

Prima lettura | **dagli Atti degli Apostoli** At 15, 22-31

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».



Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

Salmo 56: *Ti loderò fra i popoli, Signore. (Rit.)*

Saldo è il mio cuore, o Dio,/ saldo è il mio cuore./ Voglio cantare, voglio inneggiare:/ svegliati, mio cuore,/ svegliatevi, arpa e cetra,/ voglio svegliare l'aurora. Rit.

Ti loderò fra i popoli, Signore,/ a te canterò inni fra le nazioni:/ grande fino ai cieli è il tuo amore/ e fino alle nubi la tua fedeltà. / Innalzati sopra il cielo, o Dio, / su tutta la terra la tua gloria. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Vi ho chiamato amici, dice il Signore, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Alleluia.*



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 15, 12-17

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

■ LA NOTA BIBLICA

«Questo vi comando: che vi amiate...». Nel Vangelo del giorno, Gesù per due volte proclama lo stesso comandamento: *amarsi gli uni gli altri*. Ma l'importanza di tale amore rimane nel *come* di Gesù, cioè la misura è amare fino a dare la vita *come* ha fatto Gesù. Chi lo fa è degno di considerarsi *amico* di Dio, e per farlo Gesù è disposto a dare tutto ciò di cui avranno bisogno. L'amore è il frutto che deve rimanere.

Amarci gli uni gli altri non è un optional per il cristiano. Gesù cita il comandamento vecchio in cui bisognava amare gli amici e odiare i nemici, perché così era la giustizia. Ma nel nuovo comandamento non ci sono nemici da odiare. Gesù ci chiede di amarci vicendevolmente e ci dà sé stesso come esempio di amore gratuito, che arriva ad abbracciare tutti, amici e nemici. Gesù, lo sappiamo, ha dato la vita per noi, e in tal modo ci ha dato anche la misura, il metodo con cui possiamo trasformare la nostra vita. È la vita trinitaria che egli ha portato sulla terra, vita non riservata a un certo tipo di persone, ma che si può realizzare in famiglia, nella comunità parrocchiale, tra amici, in ogni realtà della Chiesa e della società. La vita trinitaria... Quando cominciamo a mettere in pratica il comandamento dell'amore, la scopriamo in noi. È qualcosa che si può "toccare con mano": più ci amiamo gli uni gli altri con fatti concreti, più sperimentiamo la vera gioia; ogni nostro gesto per gli altri, piccolo o grande, è riflesso dell'amore che circola tra le Persone della Trinità.

Nostalgie

Dopo la morte di mio marito trascorrevole le giornate a rivivere il passato. Mio figlio, col quale il rapporto era diventato difficile per incomprensioni con mia nuora, quando veniva a visitarmi toccava un unico argomento: la casa di riposo come soluzione al fatto che stavo diventando ingestibile, a causa dei suoi impegni familiari. I nipotini non me li facevano vedere, perché troppo impegnati in sport e lezioni di musica. Per un'anziana non può esserci dolore più grande che sentirsi inutile. Mi si prospettava un futuro difficile. Mi confidai con una vicina

di casa, anche lei vedova come me, che sembrava attiva e contenta. Mi raccontò che dedicandosi ai nipoti dopo la morte del marito aveva trovato un nuovo scopo per cui vivere. Aggiunse che nel condominio c'erano inquilini che avrebbero avuto bisogno di una "nonna". Ho cominciato con i bambini di una famiglia, poi con altri... La vita è diventata piena. Quando viene a trovarmi, mio figlio si stupisce di come sono cambiata grazie ai miei nipoti "acquisiti" e ha cominciato a portare anche i suoi figlioli.

M.S. - Italia